



**DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE SOCIALI, DEL TERZO SETTORE E MIGRATORIE
DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO SOCIALE E GLI AIUTI ALLE POVERTÀ**

Rapporto di monitoraggio ISEE relativo all'anno 2023

Executive summary

04/04/2025

I dati di sintesi

Il Rapporto di monitoraggio ISEE¹, elaborato sulla base di un campione rappresentativo di Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) presentate nell'anno 2023, fornisce un quadro di sintesi sull'attuazione della disciplina dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), con il quale si misurano le condizioni economiche dei cittadini ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate. A partire dal 1° gennaio 2015, l'ISEE è stato profondamente rinnovato, sia dal punto di vista delle regole di calcolo che nelle procedure, con l'obiettivo di: migliorare la selettività dell'indicatore; valorizzare maggiormente la componente patrimoniale; introdurre una nozione di "reddito disponibile" che includesse anche le somme esenti da imposta; migliorare la considerazione dei carichi familiari (famiglie con minorenni e con persone con disabilità); differenziare l'indicatore per diverse prestazioni (minorenni, università, socio-sanitarie); rafforzare il sistema dei controlli. Di conseguenza, a partire dal rapporto per il 2015, il monitoraggio è stato orientato sulla base soprattutto di questi obiettivi.

Nel corso del 2023 sono state presentate 11,3 milioni di DSU, in linea con valore il 2022. Ciò consente quindi di osservare la **stabilizzazione del numero di DSU** dopo la consistente espansione legata all'introduzione dell'Assegno unico universale per i figli nel 2022 (+19%).

A fronte della stabilità nel numero di DSU nel 2023, i **nuclei familiari distinti** interessati (che hanno presentato almeno una DSU nel corso dell'anno) e le **persone coinvolte** crescono rispettivamente del 2,7% e dell'1,6% rispetto al 2022, raggiungendo i 9,6 milioni di famiglie (+251 mila) e i 27 milioni di persone (+421 mila); il tasso di copertura sulla popolazione residente raggiunge il 45,7%, 0,7 punti percentuali in più rispetto al 2022.

La crescita del numero famiglie con DSU risulta nel 2023 più consistente nel Mezzogiorno (+3,2%); aumenta pertanto la variabilità territoriale in termini di copertura sulla popolazione residente, con il Nord ed il Centro ancora più distanti dal Mezzogiorno (rispettivamente 37,9% e 42,6%, a fronte di 58,5%); il distacco tra le aree territoriali risulta in aumento, ma in ogni caso molto ridotto rispetto

¹ **Nota**

Il Rapporto di monitoraggio sull'ISEE relativo al 2023 è realizzato dalla Direzione Generale per lo sviluppo sociale e gli aiuti alle povertà - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento ISEE (di cui al DPCM n. 159/2013), in base al quale, per finalità di monitoraggio dell'attuazione della disciplina dell'ISEE, l'Inps mette a disposizione del Ministero un campione in forma individuale rappresentativo della popolazione inclusa nelle DSU, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.

Come le precedenti annualità, il rapporto, realizzato a cura della Divisione V della Direzione Generale per lo sviluppo sociale e gli aiuti alle povertà (riferimenti: dirigente Stefano Ricci e la funzionaria Caterina Gallina) sarà disponibile sul sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

agli anni precedenti la riforma del 2015 (quasi 35 punti di distanza tra Nord e Mezzogiorno nel biennio 2010-11).

Anche nel 2023 continua ad aumentare la quota di **DSU presentate on-line** direttamente dal cittadino, portandosi al 12,1% del totale. Rimane, tuttavia, largamente prevalente la quota di coloro che si rivolgono ai CAF (quasi 88%) e si conferma del tutto residuale il numero di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore.

Nel biennio 2020-21 si era assistito ad una rilevante crescita delle richieste di attestazione di **ISEE corrente** per effetto congiunto delle modifiche normative introdotte nel tempo, che ne hanno ampliato il campo di applicazione, e del peggioramento della situazione lavorativa o patrimoniale di molti nuclei familiari causato dalla pandemia da Covid-19. Nel 2022, per effetto dei primi segnali di ripresa economica, si assiste ad un'inversione di tendenza confermata dai dati 2023: complessivamente la percentuale di famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE passa dal 4% del 2021 al 2,1% del 2023.

Dal 2015, a seguito della riforma, **l'ISEE viene calcolato con diverse modalità** secondo la tipologia di prestazione che verrà poi richiesta dal nucleo familiare: l'ISEE minori, l'ISEE per prestazioni sociosanitarie, tipicamente rivolte a persone con disabilità, e l'ISEE universitario. Rispetto al complesso delle famiglie con DSU 2023, i nuclei familiari con minori rappresentano il 47,9% del totale (erano il 50% nel 2022), quelli con studenti universitari il 15,2% e con persone disabili il 16,7%; le famiglie in cui non è presente nessuna di queste categorie sono il 31% del totale.

Per quanto riguarda le **caratteristiche socioeconomiche**, le famiglie con ISEE si distinguono, rispetto al complesso delle famiglie residenti, per una maggiore ampiezza (in media 2,79 componenti anziché 2,30), per la maggiore presenza di componenti minorenni, nonché di componenti con cittadinanza estera (incidenze quasi doppie in entrambi i casi). Relativamente alle condizioni occupazionali, si osserva, tra le famiglie ISEE con persone in età da lavoro, il 28,7% di casi in cui nessuno lavora, valore ben al di sopra di quello relativo al complesso delle famiglie residenti (17,8%). Quanto al titolo di godimento dell'abitazione principale, tra le famiglie ISEE una su due vive in un'abitazione di proprietà, a fronte dell'81% delle famiglie residenti.

Relativamente alla **distribuzione dell'ISEE**, nel corso del 2023 prosegue il fenomeno osservato nel 2022, caratterizzato dalla riduzione del numero di famiglie con ISEE inferiore a 3 mila euro e, viceversa, la crescita di quelle con ISEE più elevato. La quota di famiglie con ISEE nullo passa dal 5,9% al 4,3%, riducendosi di oltre 1,6 punti percentuali. Nel 2023, solo una famiglia su otto si trova al di sotto dei 3.000 euro, a fronte di una su sei nel 2022; le famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro scendono ampiamente sotto il 50% (46,6%). Si osserva un miglioramento di tutti gli indicatori di posizione: l'ISEE medio supera i 14 mila euro, il valore mediano si avvicina agli 11 mila euro (media e mediana rispettivamente +747 e +1.086 euro rispetto al 2022).

Gli indicatori statistici evidenziano che chi richiede prestazioni sociali agevolate ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: il 55% della popolazione ISEE del Mezzogiorno presenta un ISEE inferiore ai 10.000 euro, contro il 40% al Centro-Nord, con valori medi dell'indicatore pari a 11.900 euro nel Mezzogiorno a fronte di oltre 15.000 nel Centro e nel Nord.

Come già evidenziato nei precedenti Rapporti, tra i principali risultati della riforma introdotta nel 2015 spiccano la maggiore valorizzazione della **componente patrimoniale** (che ha un peso nel 2023 del 20%) e, in particolare, l'emersione della componente mobiliare del patrimonio. Dal 2015, la quota di famiglie con patrimonio nullo si è andata riducendo fino a toccare il minimo nel 2019 (3,2%), per poi risalire nel biennio 2020-2021; nel 2023 le famiglie che non dichiarano il patrimonio rappresentano il 4% del totale.

Relativamente al cd. **turnover**, cioè il flusso di famiglie in entrata (che compilano la DSU in un anno senza averla compilata l'anno precedente) e in uscita (che non compilano la DSU pur avendola compilata l'anno precedente) dalla popolazione ISEE, continua nel 2023 la riduzione dell'indicatore osservata già nel 2022, determinata questa volta dalla decisa riduzione dei flussi in entrata.

